



15  
Borgomanero, 15 Luglio 1945.

*Carissimi Confratelli,*

**A**lle ore 6,15 del 19 giugno u. s. chiudeva la sua giornata terrena il Confratello

## Coad. **Mugetto Francesco** di anni 71

Egli era nato a Rive Vercellese il 5 luglio 1874 da Pietro e da Manachino Domenica, agricoltori. Poco conosciamo della sua giovinezza. All' età di 29 anni si recò in Argentina, seguendo un' attrattiva dell' età giovanile, e prese dimora in una località presso **Buenos Aires**, lavorando come manovale nella locale ferrovia. Dopo circa due anni, per delusioni patite e preso dalla nostalgia del paese natio, ritornò in famiglia. Dio, misterioso nelle sue vie, lo chiamava al suo divino servizio nella Congregazione Salesiana.

Nel 1905 si presentò al Direttore del nostro Collegio di Borgo S. Martino, D. G. B. Rinaldi, per esservi accettato come aspirante salesiano. Fu amorevolmente accolto in quella Casa così ricca di memorie del nostro Santo Fondatore. Là maturò la vocazione del nostro amato defunto. Trascorso un anno di aspirandato, fece domanda di essere accettato per il Noviziato. Per questo fu mandato alla nostra Casa di Lombriasco, ove giunse il 28 settembre 1906. Sotto la saggia ed esperta guida dei nostri due valorosi ed esemplari Confratelli D. Giuseppe Grosso, direttore, e D. Francesco Binelli, Maestro dei Novizi, si preparò alla Professione religiosa, che fece emettendo i voti triennali il 29 settembre 1907. Dalla obbedienza fu nuovamente destinato a Borgo S. Martino,

in qualità di guardarobiere. Trascorsò felicemente e scaduto il tempo della prova triennale, si legò definitivamente alla nostra Pia Società con i voti perpetui, che emise a Lanzo Torinese nel settembre del 1910. A Borgo S. Martino disimpegnò le mansioni di portinaio e di guardarobiere, e vi rimase fino al 1927. Da Borgo S. Martino fu destinato, come portinaio a questa casa, ove rimase fino all'ultima chiamata di Dio. Ebbe il fisico piuttosto gracile, ma negli anni di maggior vigoria resistente al lavoro. Però nell'ultimo decennio di sua vita incominciarono a farsi sentire alcuni acciacchi, che si acuirono assai negli ultimi anni. Gravosa e di facile danno alla sua salute era la stagione invernale, durante la quale con facilità era costretto a tenere il letto anche per lunghi periodi di tempo. Vedemmo declinare sensibilmente le sue energie fisiche, e si ritenne opportuno di sollevarlo totalmente dalla responsabilità della portineria. Lasciò il suo consueto posto di lavoro con vivo rincrescimento e profondo rammarico, ma si adattò docilmente ed umilmente alle disposizioni dell'Obbedienza. Attese tuttavia ad altre mansioni più leggere e meno impegnative, per quanto lo consentivano la sua età e le sue forze menomate. Una caduta piuttosto seria mentre attendeva al suo lavoro lo costrinse al letto circa un mese prima della morte. Non si rialzò più. Il Signore gli concesse quel lungo periodo di malattia, che il caro confratello presentì come l'inizio della fine, e ne seppe approfittare esemplarmente, preparandosi alla dipartita da questo mondo senza il minimo rimpianto della vita, serenamente. Negli ultimi giorni si aggiunsero frequenti emorragie, che lo ridussero agli estremi, rendendo quasi diafano il suo volto, fatto scheletrico dalla inappetenza che accompagnò quasi tutto il tempo della malattia. Accolse ed attese il compiersi della volontà di Dio con perfetta rassegnazione e come una sospirata liberazione. Gli fu di intimo divino conforto la frequente Comunione, che potè ricevere durante la malattia. Verso le ore 11 della domenica 17 giugno gli fu portato il Viatico e gli fu amministrata l'Estrema Unzione, presenti i Confratelli. Ricevette gli estremi Conforti della nostra Santa Religione in piena coscienza e perfetta conoscenza, rispondendo con profonda devozione alle sacre invocazioni. Il tramonto della sua vita era ormai imminente. Quasi totalmente sfinito di forze, accoglieva con visibile riconoscenza l'invito a ripetere pie Giaculatorie, con le quali la sua anima veniva preparata al suo transito. Lunedì sera, poco prima di cena, salii

a fargli ancora una visita: all'atto di congedarmi, con un soffio di voce assai affaticata mi disse: « Questa notte venga a trovarmi ». Gliene diedi assicurazione. In quelle parole, che dovevano essere le sue ultime, ravvisai in lui il presentimento della fine vicina, e ne portai con me la convinzione. Durante la notte gemette assai, verso il mattino successivo ebbe una emorragia più abbondante del solito. Fu subito soccorso dal confratello che lo assisteva, ma la sua persona aveva già l'abbandono della morte: reclinò il capo e spirò placidamente. Furono subito celebrate Sante Messe ed innalzate preghiere di suffragio dalla Comunità e dai fedeli convenuti, come di consueto, nella nostra Cappella per assistere al S. Sacrificio e per le quotidiane devozioni.

I funerali ebbero luogo il mercoledì 20 giugno alle ore 10, con partecipazione di una buona rappresentanza di allievi, exallievi, Cooperatori ed amici della nostra opera.

Conobbi il caro defunto nei primi anni del mio tirocinio pratico a Borgo S. Martino e nei 4 anni di mia convivenza in questa Casa. Si distinse specialmente come guardarobiere puntuale e, direi, ambizioso della pulizia delle suppellettili, che erano a disposizione degli alunni nelle camerette. Questa sua cura la dimostrava più premurosa durante le vacanze estive, nella revisione e disinfezione minuta del suddetto materiale di arredamento dei dormitori. Altrettanta diligenza esemplare dimostrava pure nella manutenzione delle camere ad uso degli ospiti. Ebbe vivo e sentito lo spirito di pietà, e fu sempre puntuale nel partecipare alle Pratiche in comune.

Per il vincolo fraterno, che tutti, ci unisce nello spirito di Don Bosco Santo, offriamo a Dio copiosi suffragi per l'anima del caro defunto.

Vogliate pure ricordare a Dio questa Casa ed il vostro

aff.mo Confr. Sac. **GILIO BONDRANO**  
Direttore

*Dati per il necrologio:* Coad. MUGETTO FRANCESCO \* n. a Rive (Vercelli) il 5 luglio 1874,  
† a Borgomanero il 19 giugno 1945, a 71 anno di età e 38 di professione.

lavori di quei che hanno lavorato. Ma le cose sono talmente tante e  
semplici e facili per essere fatte, che non si può dire che questo  
comitato sia stato privo di fatica, ma è stato più faticoso il lavoro  
di scrivere le leggi e i regolamenti, che quello di farle approvare.  
Per questo anche il lavoro di compilazione di queste leggi  
è composto da due lavori: uno è quello di preparare le leggi, l'altro  
è quello di farle approvare. Il primo lavoro è quello di  
scrivere le leggi, il secondo è quello di farle approvare.

Il primo lavoro è quello di preparare le leggi, il secondo è quello di farle approvare.

Il primo lavoro è quello di preparare le leggi, il secondo è quello di farle approvare.

Il primo lavoro è quello di preparare le leggi, il secondo è quello di farle approvare.

Il primo lavoro è quello di preparare le leggi, il secondo è quello di farle approvare.

Il primo lavoro è quello di preparare le leggi, il secondo è quello di farle approvare.

Il primo lavoro è quello di preparare le leggi, il secondo è quello di farle approvare.

STAMPE